

2000 nel quadro di soluzioni coerenti con la messa in sicurezza dei territori interessati secondo i piani approvati e parzialmente finanziati, assumendo come riferimento lo schema progettuale approvato per il nodo idraulico di Ivrea;

ad assicurare un approccio di sistema ai problemi dell'intera area con un progetto complessivo che riguardi tutto il bacino, essendo evidenti le forti connessioni tra cause ed effetti nelle diverse aree interessate;

a definire piani operativi con interventi e scadenze definite, per ovviare ai forti ritardi che si sono verificati dall'alluvione del 1994, dalla quale non si è fatto praticamente quasi nulla;

a prevedere le necessarie opere di manutenzione come premessa diretta al buon esito degli interventi;

a definire procedure tecnico amministrative per far rientrare l'operato degli enti concessionari di servizio pubblico nel quadro sopra indicato con soluzioni coerenti e rispettose della sicurezza dei territori;

a prevedere una più ampia e positiva opera di concertazione e di collaborazione tra gli enti preposti alla soluzione dei problemi aperti e le Amministrazioni Territoriali interessate;

a rendere più rigide le norme di riferimento per il rilascio di licenze edilizie nelle zone a rischio esondazione;

a creare concrete premesse perché le infrastrutture così ridisegnate costituiscano un reale supporto alle linee di sviluppo che il territorio si è dato all'interno del processo concertativo del Patto Territoriale del Canavese;

a rendere compatibili le risorse finanziarie destinate alla ricostruzione con gli obiettivi sopra indicati.

(7-00991)

« Vigni, Panattoni ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

SAVARESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 7 luglio risultano essere stati approvati e sottoscritti, in sede di conferenza Stato-Regioni, gli accordi di programma, ai sensi dell'articolo 9 e 12 del decreto-legge n. 422 del 1997 come modificato dal decreto-legge n. 400 del 1999, tra le Regioni ed il Ministero dei Trasporti per concordare e disciplinare le modalità di subentro delle Regioni allo Stato nell'esercizio delle funzioni e dei compiti di amministrazione e programmazione relativamente ai servizi ferroviari svolti tramite concessione ad F.S. Spa ovvero a Società diverse;

gli Accordi predetti avrebbero dovuto trovare applicazione a decorrere dal 1° ottobre 2000, data da cui decorre l'obbligo, per le Regioni stesse subentranti, di stipulare appositi contratti di servizio « sperimentali » con F.S. Spa e/o con le altre società concessionarie delle linee;

gli Accordi in parola avrebbero dovuto essere perfezionati ed adottati con appositi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, già a far data dal 30 ottobre 1999, secondo le modifiche apportate dal decreto-legge 400 del 1999 all'articolo 8, comma 4 del decreto-legge n. 422 del 1997, per cui è evidente come si sia fatto trascorrere, dal Governo Amato, un intero anno senza fare nulla di quanto stabilito dal legislatore e concordato con le Regioni;

rilevato che i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri debbano contenere, tra l'altro, la quantificazione delle risorse umane e finanziarie che vengono riconosciute e trasferite a ciascuna Regione, in mancanza delle quali si determina una situazione di aggravio sui bilanci regionali chiamati a far fronte, comunque, all'esigenza di garantire il servizio, ed assicurare la clientela —:

quali siano le ragioni che determinano il grave ritardo nella pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri e quali impegni intendano assumere per accelerare le procedure di trasferimento dei beni, dei mezzi, delle risorse umane e finanziarie alle Regioni secondo il dettato legislativo. (3-06513)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sarebbe utile esentare i giovani che stanno effettuando dei master, dei corsi di addestramento professionale, a quanti lavorano nelle aziende familiari, quanti non hanno le caratteristiche del C1, i figli di vedove, coloro che debbono lavorare per aiutare le famiglie, gli addetti ai lavori dei campi;

quindi si otterrebbe un risparmio di centinaia e centinaia di miliardi, si eviterebbe il sovraffollamento delle caserme, si darebbe ai giovani la possibilità di specializzarsi per ottenere un posto di lavoro;

sarebbe quindi un'opera positiva, a favore delle famiglie e del pubblico erario —:

se non ritengano giusto effettuare un grosso risparmio nelle spese correnti della difesa, dimezzando il numero dei militari di leva. (4-32282)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le autorità, che appaiono impalcature di regime, che sulla carta erano state costituite per difendere i cittadini dalle prepotenze delle società, non fanno altro, ad avviso dell'interrogante, che avallare quanto stabiliscono i potentati economici;

i cittadini pagano le spese per mantenere questi apparati, mentre le società ottengono una copertura « legale » al loro operato;

i cittadini sono torchiati da Telecom-Tim, ricevono bollette gonfiate al massimo e sono costretti a pagare per non incorrere nella sospensione del servizio;

la Telecom continua a riscuotere il canone di abbonamento, anzi ne richiede l'aumento;

il comportamento dell'Enel appare oltremodo scandaloso, si aumenta ancora il prezzo dell'energia elettrica, il cui costo è grottesco, per potere continuare nelle operazioni di stampo capitalistico, addirittura si permettono operazioni speculative per migliaia di miliardi in settori, come quello telefonico, che nulla hanno a che fare con i fini istituzionali dell'ente;

il gas è aumentato di circa il 50 per cento, con l'avallo ed il silenzio di chi doveva non permettere questa bassa speculazione;

addirittura Governo ed autorità hanno permesso aumenti ingenti, non rispettando neanche l'indice di inflazione, si è andato oltre e di molto;

la benzina ormai è fuori controllo, i petrolieri aumentano quanto vogliono, anche 50 lire al litro in un giorno, mentre quando debbono diminuire il prezzo non superano le cinque lire al litro;

vi è il dubbio che le cosiddette autorità operino nell'interesse dei grossi gruppi economico-finanziari invece che a favore dei cittadini utenti —:

se non ritenga che mai i capitalisti, gli affaristi, i gruppi finanziari e speculativi

abbiano guadagnato come negli ultimi anni e se non siano questi i motivi per cui si accingono ad appoggiare in tutti modi la campagna elettorale delle sinistre, auspicandone una vittoria per conservare gli attuali immensi profitti, agevolazioni, protezioni. (4-32287)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

dal 1994 al 1995 fu presa l'iniziativa, per riorganizzare in termini di efficienza e managerialità la pubblica amministrazione, di responsabilizzare la dirigenza ad un aumento della produttività mediante l'istituzione di un « fondo incentivante » che le direzioni generali dei vari ministeri potevano distribuire in via del tutto discrezionale ai funzionari più meritevoli e che i successivi Governi di centrosinistra, in tandem con i sindacati costrinsero la dirigenza a distribuire a pioggia tale fondo ed immotivatamente;

se corrisponda al vero quanto pubblicato dall'*Agenzia giornalistica Repubblica* in due servizi del 12 e 16 ottobre su quanto sta accadendo al Ministero dell'interno dove il direttore generale degli affari dei culti nel tentare di applicare la direttiva originaria di distribuire quei fondi ai funzionari incentivati, si vedeva bloccare l'iniziativa per l'opposizione del sindacato interno confederale;

in caso affermativo quali iniziative intendano assumere e se tale comportamento possa essere oggetto di richiamo da parte della Corte dei conti. (4-32289)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con ricorso presentato al Tar del Lazio, e rubricato al n. 1578 dell'anno 1990, circa sessanta dipendenti dell'Istituto nazionale di statistica impugnarono, con l'as-

sistenza del sindacato Usi (oggi, Usi/RdB), oltre gli atti presupposti e consequenziali, le delibere 10 marzo 1990, n. 80 e 16 marzo 1990, n. 84 di approvazione della graduatoria del concorso interno per titoli, riservato al personale dipendente inquadrato nel profilo professionale di « specialista tecnico statistico » della ottava qualifica funzionale, per l'attribuzione a 300 unità di una maggiorazione economica, ai sensi dell'articolo 20, sesto comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 568 del 1987, per chiederne l'annullamento per numerose, presunte violazioni di legge;

con sentenza n. 1547 del 9 settembre 1994, il Tar del Lazio accolse il suddetto ricorso e, per l'effetto, annullò la delibera 18 settembre 1989, n. 178 con la quale l'Istat aveva attribuito i profili professionali agli oltre duemila dipendenti; l'articolo 7 del bando di concorso relativo alla composizione della commissione esaminatrice; tutte le operazioni concorsuali nonché entrambe le impugnate delibere nn. 80 e 84;

avverso tale sentenza, l'amministrazione Istat propose appello dinanzi al Consiglio di Stato che venne rubricato al n. 7821 del 1995;

con sentenza n. 1395 dell'anno 1999, la sezione sesta del predetto Consiglio di Stato respingeva l'appello proposto dall'Istat così confermando, *in toto*, la sentenza del primo giudice;

tale sentenza, al pari di quella del Tar del Lazio, veniva debitamente notificata all'Istat e all'Avvocatura generale dello Stato;

stante l'inerzia dell'amministrazione, otto dei suddetti, in data 22 maggio 2000, notificavano un atto di diffida per esecuzione del giudicato alla quale l'Istat dava riscontro, con nota del 19 giugno 2000, a firma del presidente, professor Alberto Zuliani, affermando che « stante la complessità della vicenda, si stanno valutando le

modalità esecutive della sentenza del Consiglio di Stato n. 1395/1999», senza aggiungere altro;

l'inottemperanza al giudicato comporta le conseguenze previste dall'articolo 650 del codice penale;

i medesimi ricorrenti provvedevano altresì, in data 2 ottobre 2000, a notificare al Tar del Lazio un ricorso per esecuzione del giudicato, con esplicita richiesta di nomina di un commissario *ad acta* che desse esecuzione alla detta sentenza, oltre la condanna dell'amministrazione al pagamento delle spese di giudizio —:

qualora i fatti su esposti trovassero piena conferma, quali provvedimenti si intendano sollecitare affinché una sentenza divenuta ormai definitiva ed inappellabile venga applicata;

se non si ritenga di censurare il comportamento di un ente interamente finanziato dallo Stato che, senza una plausibile ragione, mortifica le legittime aspettative di numerosi lavoratori che, dopo aver ottenuto ben due sentenze favorevoli, si vedono negare, senza alcuna valida ragione, quanto statuito dai Tribunali;

se risulti che siano in corso procedimenti penali relativamente alle vicende sopra esposte. (4-32294)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 468 del 3 agosto 2000, sottoscritta dal direttore centrale dottor Giuseppe Perrone, di recente nominato direttore generale, l'Istituto nazionale di statistica (Istat) avrebbe affidato al professor Elio Piroddi, ordinario di urbanistica presso l'università « La Sapienza » di Roma, un incarico di consulenza per una serie di studi di carattere tecnico specialistico, preliminari all'avvio di ogni attività di progettazione della sede che dovrebbe

ospitare gli uffici dello stesso istituto nell'ambito del realizzando sistema direzionale orientale (Sdo) di Roma;

in particolare, l'attività di consulenza, che a detta dell'Istat si rende necessaria per mancanza di risorse interne con adeguata esperienza e professionalità, consiste in:

a) elaborazioni da concordare con l'ufficio Sdo del comune di Roma;

b) elaborazioni preliminari al concorso per la progettazione;

c) preparazione del bando di concorso per la progettazione;

in pratica, le attività per le quali è stato conferito il detto incarico sono quelle previste dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554;

pertanto, tali attività, come è noto, competono al responsabile unico del procedimento che, di norma, è un tecnico in forza all'ente pubblico interessato e, solo in caso di carenza di idoneo personale nell'organico del medesimo ente, possono essere affidate all'esterno, ai sensi dell'articolo 17 della citata legge n. 109/1994, trattandosi di incarico di supporto tecnico-amministrativo alle attività del responsabile unico del procedimento;

inoltre, l'atto di regolazione n. 6/1999 dell'8 novembre 1999 (regolazione degli incarichi di progettazione e direzione lavori ex articolo 17, legge 11 febbraio 1994 n. 109 e successive modificazioni), pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 10 maggio 2000, l'autorità di vigilanza sui lavori pubblici ha precisato che i predetti incarichi possono essere affidati a pubblici dipendenti con rapporto di lavoro a tempo definito, e non a quelli a tempo pieno e, comunque, solo a seguito di procedure concorsuali obbligatorie qualora l'importo previsto per il medesimo incarico risulti pari o superiore a 40.000 Ecu (lire 77.450.800); per importi inferiori l'affidamento è subordinato alla comparazione fra più *curriculum*;

l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, (riordinamento della docenza universitaria nonché sperimentazione organizzativa e didattica) sancisce l'incompatibilità del regime a tempo pieno con lo svolgimento di qualsiasi attività professionale, con l'eccezione delle perizie giudiziarie e della partecipazione ad organi di consulenza tecnico-scientifica dello Stato, degli enti pubblici territoriali e degli enti di ricerca, eccezioni che non sembrano assolutamente emergere nel caso di specie —:

se risulti che l'incarico di consulenza di cui premessa sia stato affidato nel rispetto delle norme e delle regole vigenti, valutando a tale fine l'importo dovuto a titolo di Iva;

se risponda al vero che all'interno dell'apposito ufficio tecnico dell'Istat esistono professionalità, come ad esempio quelle dell'ingegner Fabrizio De Cicco, dell'architetto Marco Calandro e salvo altri, iscritti ai rispettivi albi professionali, in grado di svolgere ottimamente gli studi di carattere tecnico specialistico commissionati al professor Piroddi;

se il rapporto di lavoro del professor Piroddi con l'università « La Sapienza » di Roma sia a tempo pieno o a tempo definito;

se risulti che in passato il professor Piroddi sia stato incaricato, dal 1994 al 1998, dal presidente dell'Istat, professor Alberto Zuliani, anch'egli docente presso l'università « La Sapienza » di Roma, di presiedere, per ben due volte, una commissione avente l'incarico di individuare uno stabile nel territorio comunale di Roma in grado di ospitare tutti gli uffici dell'ente di statistica, ottenendo un compenso di alcune decine di milioni;

se risulti che l'acquisizione degli stabili individuati dalla detta commissione, aventi destinazione d'uso non per uffici pubblici, non fu possibile per le circostanziate contestazioni mosse dal sindacato Usi/Rdb, che è quello maggiormente rappresentativo all'interno dell'Istat;

se risulti che per l'attività della Commissione siano in corso procedimenti presso le autorità competenti;

se ritenga che la procedura di affidamento dell'incarico di cui in premessa al professor Piroddi, per i fatti su esposti, può essere ritenuta legittima ed opportuna anche in considerazione dell'ulteriore circostanza che il progetto Sdo è da tempo bloccato, non avendo ottenuto, ad oggi, l'approvazione da parte della regione Lazio che ha ritenuto la deliberazione adottata dal comune di Roma, dapprima, carente del richiesto progetto di viabilità e, successivamente, della valutazione d'impatto ambientale;

se la delibera di affidamento dell'incarico sia stata portata all'attenzione del vice procuratore della Corte dei conti, dottor Ivan De Musso, delegato al controllo della gestione dell'Istat, e, in caso affermativo, con quale esito;

se risulti, infine, che il ridetto professor Elio Piroddi da anni sia consulente dell'assessore all'urbanistica del comune di Roma, dottor Domenico Cecchini, e, in caso affermativo, se il doppio ruolo di consulente Istat in materia di Sdo e consulente del comune di Roma non adombri una palese incompatibilità. (4-32296)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per gli affari esteri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il quotidiano *Corriere della Sera* del 2 novembre 2000, riferisce che gli antisemiti italiani coltivano relazioni strette con fazioni estremiste mediorientali. Tali relazioni consisterebbero, secondo il quotidiano, nella sponsorizzazione da parte dell'Iran, attraverso le proprie rappresentanze diplomatiche in Italia e in Vaticano, di